

Se dovessi scegliere
una reliquia della tua Passione,
prenderei proprio quel catino
colmo d'acqua sporca.
Girerei il mondo con quel recipiente
ad ogni piede cingermi l'asciugatoio
e curvarmi giù in basso,
non alzando mai la testa
oltre il polpaccio

per non distinguere i nemici dagli amici,
e lavare i piedi del vagabondo,
dell'ateo, del drogato, del carcerato,
dell'omicida.
Di chi non mi saluta più,
di quel compagno per cui non prego.
In silenzio...
finché tutti abbiano capito,
nel mio, il Tuo amore.

Madeleine Delbrêl

fs. 16

DIO NON CI ABBANDONA.

Come ci coglie quest'anno l'evento della Pasqua? Su quali pensieri e sentimenti risuonano le parole dell'annuncio che in Gesù il Padre ha vinto la morte? Durante tutta la quaresima siamo stati ripetutamente provocati ad andare nel profondo della nostra fede e a confrontarci con la più grande provocazione alle nostre coscienze rappresentata dalla tragedia della guerra nelle sue varie manifestazioni. Il ricco intervento di don Alberto Vitali, che pubblichiamo integralmente, ci può aiutare ad orientarci in questo difficile confronto. Restano lo sgomento e la sensazione di impotenza e di inutilità di qualsiasi sforzo. Spesso, nei racconti delle apparizioni del Risorto, emerge la consapevolezza che Gesù si avvicina inaspettatamente proprio a chi ha il cuore pesante, triste, disilluso ed incapace di riconoscerlo. Non temiamo quindi di identificarci in questi discepoli, non censuriamo il nostro smarrimento: il Signore ci raggiunge in modo sorprendente! Ci attendono le celebrazioni della settimana santa: il tempo che impiegheremo per seguire Gesù da vicino nello svolgersi della sua vicenda pasquale è come l'olio che Maria "spreca" per ungere il corpo del Signore. Non mi stanco di ripeterlo: abbiamo bisogno di celebrare il triduo pasquale, soprattutto la veglia della risurrezione.

Una comunità ha bisogno di luoghi per radunarsi a celebrare e per pregare: viene il momento di dover provvedere al mantenimento di questi ambienti. Il grande progetto per la sistemazione della chiesa di san Pio X sta ormai per entrare nella fase della progettazione esecutiva: prossimamente indiremo un'assemblea per tutta la comunità nella quale presenteremo approfonditamente tutti i dettagli. A san Giovanni avete tutti potuto vedere le macchie di umidità apparse nei soffitti dei transetti: non abbiamo potuto concludere la ripittura perché l'umidità continua ad infiltrarsi e questo è un segnale che è necessario ripristinare le impermeabilizzazioni dei terrazzi che sovrastano i soffitti e la sistemazione degli intonaci delle pareti dei medesimi terrazzi; sarà necessario demolire il pavimento, ripristinare la guaina e rifare il pavimento.

Per questo inizieremo con questa Pasqua delle raccolte straordinarie con l'obiettivo di raggiungere la cifra di € 40.000 per i lavori di san Giovanni e di € 100.000 per poter avviare la fase di progettazione esecutiva di san Pio X.

Auguriamoci a vicenda di poter celebrare in profondità questa Pasqua, nell'attenzione profonda ai drammi che segnano i nostri tempi e nella responsabilità verso la nostra casa comune.

don Giuseppe

RAGIONANDO DI PACE IN TEMPO DI GUERRA

IL CASO SERIO E DRAMMATICO DELLA PACE

Ho accettato molto volentieri l'invito, ma la questione è davvero complicata: il fatto è che lo scoppio della guerra in Ucraina (24.02.22) ci ha violentemente mostrato come il re fosse nudo... e in questo caso, il re (ciò gli impreparati, gli arretrati) siamo noi che vogliamo la pace.

Certo, non tutti vogliono vederlo o ammetterlo!

Sta di fatto, che almeno nei trent'anni successivi alla prima Guerra del golfo e alle guerre che portarono alla dissoluzione della Jugoslavia – non abbiamo sviluppato un pensiero solido, né dinamiche (diplomatiche, economiche, sociali...) tali da non farci cogliere impreparati un'altra volta.

Gli slogan e le bandiere possono infatti servire solo quale sacrosanta espressione del pensiero, elementare partecipazione democratica e appello simbolico a tenere deste (o a risvegliare) le coscienze, ma non possono bastare.

Parlare di pace senza mettersi pesantemente in discussione, quando gli altri sono sotto le bombe, vengono torturati, violentati e buttati in fosse comuni, o lasciati morire di fame, è come fare della facile teologia sul dolore e la morte in casa di un malato oncologico. È semplicemente immorale!

Così pure, parlare di pace senza lasciarci lacerare dalla domanda: «*ma è davvero sempre possibile evitare di fare la guerra, quando si tratta di difendersi?*» è altrettanto immorale.

E non pensiate che stia alzando la posta per preparare ad un certo punto un colpo di scena, che ribalti la questione e mi permetta di riaffermare e confermare le mie posizioni di sempre, “come” prima. Non ci sarà nessun colpo di scena.

PENSIERI

DI UN PACIFISTA CARTESIANO

perché la Pace è una cosa seria e complicata da salvaguardare

Quando Putin ha invaso l'Ucraina (non ci ho voluto credere finché non l'ho visto e ho vissuto la cosa a stretto contatto con le nostre Comunità ucraine e i loro Cappellani), mi si è violentemente riproposto il tema della Nonviolenza che avevo un po' accantonato.

Per la verità stavo preparando un gruppetto di giovani ad entrare nel Punto Pace di Pax Christi di Milano, ma gli eventi mi hanno fatto dirottare il progetto sulla costituzione di un laboratorio per la pace (*Pacem in terris*).

In quell'occasione, l'11 marzo 2022, le ACLI milanesi mi hanno insistentemente chiesto un intervento in Consiglio provinciale, che avevo definito: «*Pensieri di un pacifista cartesiano*»

Pensieri: nemmeno “riflessione”, che necessiterebbe uno sviluppo abbastanza organico. E tale sono rimasti perché non ho trovato una seria compagnia. Certo, 20 anni fa avevo idee più chiare; oggi decisamente meno ma forse meno ingenui.

Pacifista: perché non rinuncio a considerarmi tale; pur sapendo che c'è sempre qualcuno che si considera più “duro e puro”, più ortodosso, più radicale, più profetico... (in tutte le “narrazioni”: cristianesimo, comunismo, pacifismo...); e quindi si scandalizzerà di me.

Cartesiano: perché questa crisi ha reso palese e improcrastinabile un dovere e un paradosso che il mondo pacifista aveva da tempo

il bisogno è quello di lasciarsi continuamente mettere in discussione dalla realtà; e posto il tempo perso, di fermarsi, per fare



il punto sullo sviluppo del proprio.
il paradosso è invece quello d'aver "ragioni da vendere", ma di non saperle spiegare, peccando spesso d'ingenuità (magari pure di superficialità) vanificando così il prezzo eroico che molti hanno pagato.

In altre parole: la galassia pacifista ha ragioni valide ma fatica a motivarle, e perciò difetta nell'essere convincente e nel proporre percorsi "sostenibili" ed efficaci di pace.

Comprovata perciò la non-evidenza dei percorsi "sostenibili" ed efficaci per la pace, credo sia necessario assumere il metodo cartesiano del "dubbio metodico", mettendo in discussione tutto quanto diciamo e facciamo, per avvicinarci il più possibile alla verità.

Anche per noi, non è più tempo di tempo di dogmi; e gli slogan e la retorica (cfr. Card. Pizzaballa) non bastano più.

Il caso serio e drammatico

- Il caso serio e drammatico della pace non è la questione della "guerra giusta". Nessuna guerra è giusta e su questo siamo tutti d'accordo.

- Non è nemmeno la "Nonviolenza", che peraltro tutti siamo impregnati di violenza, a vari livelli, senza accorgercene...

Il caso serio e drammatico della pace è la legittima difesa!

E la questione della legittimità implica intrinsecamente quella della doverosità.

Perché, se è legittima nei confronti di se stessi, deve essere doverosa nei confronti degli inermi.

Non si può fare i pacifisti sulla pelle degli altri.

Ad esempio, non si può continuare a citare l'Art. 11, a sproposito, come se si riferisse indistintamente all'aggressione o alla difesa.

Per poi sostenere posizioni del tipo:

«Il popolo ucraino ovviamente ha il diritto e il dovere di difendersi... Ma noi non dobbiamo inviargli le armi che gli servirebbero a questo scopo».

Ma allora il diritto alla Legittima difesa ce l'ha soltanto chi può garantirsela da solo? Chi può permettersela?

Anche perché siamo noi i primi che ripetiamo come un mantra (citando Gino Strada) che «i diritti o sono di tutti o sono privilegi»!

E allora?

Allora, visto che – facciamo il caso dell'Ucraina – ci stanno chiedendo disperatamente le armi – perché è evidente che l'aggressore sta

compiendo, da due anni, uno sterminio e non ha nessuna intenzione di fermarsi, anzi... – possiamo almeno prenderli in seria e angosciata, considerazione, prima di proclamare le nostre irrinunciabili verità?

UN TAVOLO DI RIFLESSIONE NON ORGANIZZATIVO

Per questo avevo chiesto da subito un tavolo di riflessione su questi temi: non una piattaforma che ribadisse le pur legittime convinzioni di sempre, ma di gente disposta a lasciarsi mettere in discussione dalla realtà, per poi magari (si spera!) arrivare a ribadire le proprie convinzioni di sempre, ma con la capacità di rendere ragione delle proprie motivazioni in modo comprensibile oggi e di proporre percorsi sostenibili ed efficaci di pace.

Niente. In compenso si è continuato ad organizzare Marce per la Pace, Seat-in e cose del genere, a cui non partecipo più.

Evidentemente però non posso disinteressarmene, anche per le responsabilità pastorali che ho. E allora, cosa può fare un cristiano? Guardare a Gesù.

GUARDARE A GESÙ

Il quale non è venuto soltanto a portare la pace, ma "è" la Pace:

«Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi» (Gv 14,27).

e ancora:

«Pace a voi!» (Gv 20,19.21.26).

«Cristo, infatti, è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne» (Ef 2,14).

Ebbene, anche guardando a Lui, non è immediato trovare una risposta al problema della guerra e della pace; sebbene sia vissuto in tempo di guerre (come oggi mistificate: allora la chiamavano *Pax romana*, oggi guerre umanitarie) e abbia predetto *«guerre e rumori di guerre»* (cfr. Mt 6,24; Lc 21,9) non ha pronunciato giudizi diretti sulle guerre.

Così, sono tornato a chiedere aiuto al Card. C.M. Martini, in particolare andando a riprendere quel **discorso alla città del 6 dicembre 2001**, che papa Francesco ha voluto fosse pubblicato sull'Osservatore Romano il 3 maggio 2022.

Una volta di più, ho provato ammirazione per il Cardinale Martini: per la capacità che ebbe di non lasciarsi trasportare dal vortice delle emozioni, come poco o tanto facemmo

tutti, per andare invece a cercare nei Vangeli una indicazione, che all'apparenza non c'era, e che davvero in pochi avrebbero saputo scorgere.

Inoltre, devo confessare un certo senso di colpa, per non aver compreso al momento almeno due cose:

la veridicità di un intervento che - allora come oggi - rischiava di deludere tutti, perché non era così netto, da una parte o dall'altra, come avrebbero voluto le contrapposte fazioni (interventisti e pacifisti). E io ero tra i pacifisti.

il coraggio di dire quelle cose, consapevole che avrebbero scontentato un po' tutti.

C.M. MARTINI, DISCORSO ALLA CITTÀ

in occasione dei vesperi di S. Ambrogio, il 6 dicembre 2001

Introduzione

Quale chiave di lettura dell'intero discorso, mi sembra di poter scorgere 5 aspetti:

1. Il Card. Martini ci mise di fronte alla "complessità" del reale.

La realtà, infatti, non è tutta bianca o nera (magari lo fosse!); e semplificare le posizioni è un lusso che possono permettersi soltanto coloro che non la devono pagare sulla propria pelle.

Per quanto, sia vero che coloro che sono più direttamente coinvolti, proprio per il carico

della violenza e delle emozioni, col passare del tempo rischiano di perdere lucidità e quindi spesso faticano a comprendere cosa sia più conveniente e fattibile per loro stessi.

È perciò necessaria una mediazione esterna, in primis della Comunità internazionale.

In altri termini, Martini ci ha detto che questioni tanto drammatiche non possono essere ridotte al semplicismo della contrapposizione "guerra sì-guerra no"

2. Martini ci insegnò - una volta di più, ma nel concreto, non nella tranquillità di una Lectio divina - come in tutte le situazioni, sebbene non le abbia direttamente affrontate - **la parola e l'atteggiamento di Gesù offrono delle indicazioni preziose** per la vita.

3. Ci ha indicato come nello Stato democratico debbano rispettarsi **le competenze e una sacrosanta divisione di ruoli**.

Dice perciò Martini: «Non sta alla Chiesa dare l'ultimo giudizio pratico su atti di cui soltanto pochi conoscono le modalità ultime e precise».

Il che, in termini anticotestamentari, equivale a dire che il Profeta non può pretendere di fare il Re, né il Re di fare il Profeta.

E quindi, il Re non può pretendere che il Profeta gli dica quello che vuole sentirsi dire, né il Profeta che il Re faccia, per filo e per segno, quello che gli profetizza.

Altrimenti saremmo alla teocrazia.

4. Ancora Martini ci mette in guardia **dall'ambiguità e ingannevolezza dei sentimenti**. Possono sì offrirci segnali non trascurabili, ma poi bisogna sapersi elevare al di sopra di essi.

5. Infine, ci ha ricordato quello che, per la prima volta in un testo del magistero, avevamo letto nella *Pacem in terris* di Giovanni XXIII (di cui l'11 aprile prossimo celebreremo il 60° anniversario della promulgazione): «**Pace non è solo assenza di conflitto, cessazione delle ostilità, armistizio**».

Piuttosto pace come giustizia (intesa in senso biblico), ovvero il diritto riconosciuto a tutti e a ciascuno di realizzarsi pienamente, secondo le proprie capacità e desideri; in armonia con Dio (dal quale la pace discende), con i propri simili e tutto il creato.

«Pace - dice Martini - è frutto di alleanze durature e sincere... a partire dall'Alleanza che Dio fa in Cristo perdonando l'uomo, riabilitandolo e dandogli se stesso come partner di amicizia e di dialogo, in vista dell'unità di tutti coloro che Egli ama».

Il discorso

1. Oggi la situazione è diversa da allora, ma neanche troppo.

A proposito di una terra che amava moltissimo e dell'eterno conflitto Israelo-Palestinese e, più in generale di tutto il Medio Oriente dove, dice il Cardinale, si dà:

«Da una parte un terrorismo folle e suicida contro cittadini pacifici, fra cui tanti bambini, un terrorismo che non conduce a nulla e che suscita un crescendo di ira, indignazione e orrore. Dall'altra atti di rappresaglia, difficilmente definibili ancora come operazioni di legittima difesa, che colpiscono popolazioni inermi, e anche qui tanti bambini».



LE CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA IN SAN PIO X

24 MARZO DOMENICA DELLE PALME

ore 9.45: presso i giardini di via d'Ovidio:
benedizione degli ulivi, cammino verso la Chiesa e S. Messa

LUNEDÌ SANTO

Messe secondo i consueti orari feriali
Confessioni fino alle ore 9.30

MARTEDÌ SANTO

Messe secondo i consueti orari feriali
Confessioni fino alle ore 9.30 e
dalle ore 17.30 alle 18.30
ore 21 Confessioni per gli adolescenti

MERCOLEDÌ SANTO

Messe secondo i consueti orari feriali
Confessioni fino alle ore 9.30 e
dalle ore 17.30 alle 18.30
ore 19 Confessioni per i preadolescenti

GIOVEDÌ SANTO

Confessioni dalle ore 17.00 alle 19.00
ore 21.00 S. Messa nella Cena del Signore
preceduta dalla Lavanda dei Piedi
Questa è l'unica Messa della giornata
*La chiesa rimane aperta per l'adorazione personale
fino a mezzanotte*

VENERDÌ SANTO

Confessioni dalle ore 8.30 alle 10 e
dalle 16.00 alle 18
ore 15.00 Liturgia della Passione del Signore
Adorazione della Croce

SABATO SANTO

Confessioni dalle ore 9.30 alle ore 11.00 e
dalle ore 16.00 alle ore 19.00
ore 21.00 Un'unica Veglia Pasquale
e S. Messa della Risurrezione in San Giovanni in L.

31 MARZO DOMENICA DI PASQUA S. MESSE ALLE ORE 10 - 12 E 19

1 APRILE LUNEDÌ DELL'ANGELO

S. Messe alle ore 10



LE CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA IN SAN GIOVANNI IN LATERANO

24 MARZO DOMENICA DELLE PALME

ore 10.45: presso i giardini di via Pinturicchio:
benedizione degli ulivi, cammino verso la Chiesa e S. Messa

LUNEDÌ SANTO

Messe secondo i consueti orari feriali

MARTEDÌ SANTO

Messe secondo i consueti orari feriali
Confessioni dalle ore 16.30 alle 17.45

MERCOLEDÌ SANTO

Messe secondo i consueti orari feriali
Confessioni dalle ore 16.30 alle 17.45

GIOVEDÌ SANTO

Confessioni dalle ore 16.00 alle 18.30
ore 19.00 S. Messa nella Cena del Signore
preceduta dalla Lavanda dei Piedi
Questa è l'unica Messa della giornata
*La chiesa rimane aperta per l'adorazione personale
fino a mezzanotte*

VENERDÌ SANTO

Confessioni dalle ore 9.30 alle 12.00 e
dalle 16.30 alle 18.30
ore 19.00 Liturgia della Passione del Signore
Adorazione della Croce

SABATO SANTO

Confessioni dalle ore 9.30 alle 12.00 e
dalle 16.00 alle 19.00
ore 21.00 Veglia Pasquale e
S. Messa della Risurrezione

31 MARZO DOMENICA DI PASQUA
S. MESSE ALLE ORE 9 - 11 E 18

1 APRILE LUNEDÌ DELL'ANGELO

S. Messe alle ore 11 - 18



La situazione non è invece diversa nella sostanza.

2. Allora, che pensare e soprattutto cosa fare?

Martini, guarda e invita a guardare a Gesù; in particolare a come lui ha reagito ad una delle tante domanda-trabocchetto che gli ponevano i suoi detrattori:

Dal Vangelo secondo Luca (13, 1-5)

«In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici.

Prendendo la parola, Gesù rispose: "Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.

O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo"».

La questione, in sé, era di ordine politico e militare: da che parte stare?

Ma Gesù, per completezza, ne aggiunse di suo un'altra: chi incolpare?

In tutti i casi, invita a guardare oltre o, meglio, in profondità.

Dice Martini:

«Ciò in un primo momento ci sorprende. Ci appare una fuga dal presente, un volare troppo alto di fronte a eventi che richiedono con urgenza decisioni e giudizi. Ci sembra un generalizzare un problema che rischia di confondere torti e ragioni, carnefici e vittime, tutti accomunati sotto un unico denominatore».

E, davvero, anche molti di noi quella sera pensammo lo stesso del suo discorso. Martini però continuò:

«Ma Gesù non intende per nulla togliere a ciascuno la sua concreta responsabilità. Ognuno è responsabile delle proprie azioni e ne porta le conseguenze».

«Gli importa però assai di più segnalare che gli sforzi umani di distruggere il male con la forza delle armi non avranno mai un effetto duraturo se non si prenderà seriamente coscienza di come le cause profonde del male stanno dentro, nel cuore e nella vita di ogni persona, etnia, gruppo, nazione, istituzione che è connivente con l'ingiustizia. Se non si mette mano a questi ambiti più profondi mutando la nostra scala di valori, tra breve ci ritroveremo di fronte a quei mali che abbiamo cercato con ogni sforzo esteriore di eliminare».

In definitiva:

«Gesù rimanda alla radice profonda di tutti questi mali, cioè alla peccaminosità di tutti, alla connivenza interiore di ciascuno con la violenza e il male,

ripetendo per ben due volte: "se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo". Egli invita a cercare in ciascuno di noi i segni della nostra complicità con l'ingiustizia. Ammonisce a non limitarsi a sradicarla qui o là, ma a cambiare scala di valori, a cambiare vita».

3. Tre domande per un discernimento, alla luce di Gesù

Tenendo quindi fisso lo sguardo su Gesù, Martini può prendere in seria considerazione tre "interrogazioni gravi che, come lui stesso dice, si pone l'uomo della strada",.

Tre interrogativi

Perché un essere umano può giungere a tanta crudeltà e cecità?

Già nel modo di porla, la domanda include una indicazione. Normalmente, di fronte a certi fatti criminali e incresciosi: assassini, abusi... reagiamo, anche solo lessicalmente, parlando di "mostri" ... e così abbiamo espulso dalla nostra sfera il colpevole.

Come a dire: "non è nostro consanguineo", "non ha nulla a che fare con noi", "basta reprimerlo" ... Esimendoci così dal provare a capire.

"Capire" invece è fondamentale. Purtroppo, nel linguaggio comune spesso usiamo il termine "capire" come sinonimo di "giustificare".

Ad esempio, diciamo: «*Ti capisco, sei stressato*».

Ma "capire" è fondamentale per prevenire o risolvere, altrimenti succederà ancora.

Dice Martini:

«Nulla e nessuno potrà mai giustificare tali atti o dare loro una qualunque parvenza anche larvata di legittimazione. Ci dobbiamo però chiedere: noi tutti ci siamo davvero resi conto nel passato, rispetto ad altre persone e popoli, quanto grandi ed esplosivi potessero a poco a poco divenire i risentimenti e quanto nei nostri comportamenti potesse contribuire e contribuisse di fatto ad attizzare nel silenzio vampe di ribellione e di odio?».

Spesso invece ci accontentiamo di reprimere per non metterci in discussione o vendicarci con la scusa di fare giustizia.

Il tipo di operazioni che si vanno facendo contro il terrorismo sarà efficace?

E qui il cardinale ha il coraggio di ammettere che "ben pochi di noi" abbiamo risposte, come pure i "mass media", per mancanza di informazioni e competenza.

Spetta a «*coloro che sono più direttamente responsabili di programmare le operazioni contro il terrorismo, di determinare le misure politiche, economiche, giudiziarie, culturali che si ritengono necessarie*».

Ammissione non da poco, in un tempo in cui la Chiesa – più di oggi – voleva insegnare tutto a tutti!!!

3. Ciò che si è fatto e si sta facendo, rimane nei limiti della legittima difesa?

«O presenta la figura, almeno in alcuni casi, della ritorsione, dell'eccesso di violenza, della vendetta?»

Ricordando quanto «Occorra una continua vigilanza, un costante dominio su di sé e delle passioni individuali e collettive per far sì che nella necessaria azione di prevenzione e di giustizia non si insinuï la voluttà della rivalsa e la dismisura della vendetta».

4. La questione della legittima difesa

Dice ancora Martini: «È chiaro che il diritto di legittima difesa non si può negare a nessuno, neppure in nome di un principio evangelico».

Un principio lapidario che nemmeno il contesto affievolisce (il Cardinale ammonisce infatti di non prenderla come scusa per giustificare una malcelata volontà di rivalsa e smisurata vendetta).

E per quanto spesso abbiamo finto di non averlo sentito, oltre ad essere un principio della morale, è un'indicazione importante perché ci obbliga ad analizzare e giudicare la situazione e il da farsi con gli occhi delle vittime.

Né un pacifismo perpetrato sulla pelle degli altri, né il bisogno di garantire l'ordine sociale e internazionale, sono autentici e legittimi quando vanno a scapito degli inermi.

IL GRANDE BENE DELLA PACE

In conclusione, Martini indica alcuni "imperativi immediati", per chiunque voglia davvero essere un "costruttore di pace":

Coltivare la speranza. Ovvero, aprirsi «*alla fiducia nella possibilità di passi concreti e semplici verso un cambiamento di stile di vita e di criteri di giudizio, unica via a un cammino serio di pace. Evitando di lasciarci intorpidire dal clima consumistico.*».

2. Esercitarsi nell'arte del dialogo, per evitare di essere trascinati, magari non intenzionalmente, in uno scontro di civiltà.

Per questo è necessario partire da una chiara coscienza della propria identità e della ricchezza dei linguaggi con cui esprimerla e renderla accessibile smontando i pregiudizi, i cavilli e le false comprensioni.

3. Conoscere le altre religioni. Gli stati sono immutabili (o quasi nei loro confini), mentre le religioni convivono in tutto il mondo: per questo, hanno delle potenzialità e un ruolo inalienabile nella costruzione della pace.

4. Educare. Educare a gesti, pensieri e parole di perdono, di comprensione e di pace, usando tolleranza zero per ogni azione che esprima sentimenti di xenofobia, di antisemitismo, di minor rispetto di qualunque sentimento e tradizione religiosa.

**Il prossimo 11 aprile
inizierà il**

**PERCORSO DI PREPARAZIONE
ALLA CRESIMA PER GLI ADULTI**

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in segreteria parrocchiale
(tel. 02.2365385 - sangiovanni@sgprecursore.it - lun/ven dalle 9.30 alle 12.30)

ASSOCIAZIONE “FAMIGLIA MARTIN”
SI ALLARGA LA RETE DI AIUTO E AMICIZIA

Nell'ultimo anno le attività dell'Associazione “Famiglia Martin” si sono ampliate con l'impiego di oltre 130 volontari. Ma accanto alle attività di Banco di solidarietà e di Aiuto allo studio, vogliamo sottolineare alcuni eventi importanti per la crescita di relazioni con molteplici realtà sul territorio.

Abbiamo intrapreso la collaborazione con alcuni Centri culturali realizzando un ciclo di incontri sulla famiglia e un incontro sulla situazione in Ucraina. Significativo inoltre è stato il concerto con il gruppo multietnico “Elikya” tenutosi a giugno, occasione di festa per soci, volontari e famiglie e aperto a tutti, e possibilità di conoscere una vivace esperienza culturale. Infine, va citata la partecipazione all'incontro con la realtà dell'associazionismo milanese grazie alla Fondazione “Costruiamo il Futuro”, che ci ha aperto prospettive di collaborazione con altri Enti.



BANCO DI SOLIDARIETA'

A fine 2023 le famiglie assistite erano 62, metà delle quali straniere, per un totale di 183 persone, di cui 53 minorenni. Partendo dalla sede operativa sita nei locali della Parrocchia di San Giovanni in Laterano, una novantina di volontari ha distribuito mensilmente i pacchi alimentari presso le famiglie, privilegiando la ricerca di un rapporto di conoscenza ed amicizia con esse.

Dal Banco Alimentare abbiamo ricevuto alimenti e prodotti per l'igiene per un totale di 7.360 kg, dalle raccolte nelle scuole, in S. Pio X e dal Rotary Club Milano Aquileia 3.700 kg, mentre da parte nostra ne abbiamo acquistati 2.170 kg. Abbiamo quindi distribuito oltre 13,2 tonnellate di prodotti per un valore stimato di 38.500 euro.

Abbiamo continuato il sostegno economico alle famiglie relativamente ad affitti, bollette, linea dati, spese mediche e medicinali, iscrizioni a corsi sportivi e l'acquisto di un notebook (tramite progetto QuBi). Per 3 neonati abbiamo provveduto all'acquisto di pannolini. Grazie ai contributi di Enti e privati, abbiamo erogato oltre 10.500€ di aiuti diretti, anche sotto forma di tessere prepagate, spendibili nei Supermercati (2.500€ ricevuti dal Municipio3, 1.650€ acquistate dall'Associazione) e di libri scolastici (1.650€ erogati da QuBi Città Studi).

Per la formazione dei volontari viene proposta la partecipazione alle assemblee periodiche organizzate dalla Federazione dei Banchi di Solidarietà.

AIUTO ALLO STUDIO

Sono iscritti all'Aiuto allo Studio circa 90 ragazzi, sostenuti da una cinquantina di volontari che si alternano su tre pomeriggi alla settimana per gli studenti delle scuole medie e altrettanti per gli studenti delle superiori. L'obiettivo delle attività che si svolgono è certamente quello di aiutare i ragazzi nell'affronto delle difficoltà scolastiche, ma nell'ottica di sostenere ciascuno in un coinvolgimento personale e attivo, che diventi, al di là dei risultati (che non sempre arrivano), la possibilità per tutti di trovare senso e gusto nello studio. Si lavora anche perché l'Aiuto allo Studio diventi, per chi vuole, un luogo di compagnia, amicizia e condivisione di quello che si vive.



Questo aspetto è divenuto tanto più importante adesso, che, anche “nel nostro piccolo” riscontriamo quanto gli anni del Covid abbiano mortificato quel positivo impeto di socialità e apertura alle relazioni che dovrebbe caratterizzare gli adolescenti.

Per questo scopo proponiamo durante l’anno alcuni incontri per farli interessare ad aspetti della realtà che ci riguardano tutti. Un esempio è stato l’incontro effettuato via ZOOM con un astrofisico che ha raccontato a che punto è la nostra conoscenza dell’universo alla luce delle recentissime scoperte del telescopio spaziale Webb

La dedizione dei volontari consente anche, in diversi casi, di costruire rapporti con le famiglie dei ragazzi che frequentano l’aiuto allo studio, e accompagnarle in un percorso che comprende, oltre al sostegno scolastico, anche un sostegno e un’amicizia nei confronti di tutte le problematiche che la vita fa incontrare.

L’Aiuto allo Studio dell’Associazione “Famiglia Martin” opera sul territorio del Municipio 3 in rete con altri 20 doposcuola. L’attivazione di questa rete, resa possibile dai finanziamenti che Fondazione Cariplo eroga attraverso il progetto QuBi, consente di ottenere risorse indispensabili, che negli ultimi due anni ci hanno consentito di usufruire di alcuni educatori che affiancano i volontari e di una professionista che si fa carico di bisogni educativi speciali. Inoltre, la rete consente di accedere a formazione specifica per i volontari e, se necessario, a interventi qualificati per le esigenze dei nostri ragazzi: quest’anno abbiamo attivato l’intervento di due mediatori linguistici, cinese e somalo, per alcuni studenti che sono arrivati da noi senza parlare italiano.

Prosegue infine, grazie al Rotary Club Milano Aquileia che offre la collaborazione di insegnanti qualificati, la possibilità di un momento di gioco di squadra e di attività motoria presso l’oratorio di S. Pio X, proposto ai ragazzi delle scuole secondarie di primo grado e aperto ai ragazzi della zona.

Di seguito diamo un estratto del rendiconto economico dell’Associazione relativo all’anno 2023.

| RENDICONTO ECONOMICO ATTIVITA' ASSISTENZIALI ANNO 2023 | | | |
|---|-------------------|--------------------------------|-----------------|
| USCITE | | ENTRATE | |
| Acquisto alimenti/generi prima necessità per pacchi alle famiglie | - 9.503 € | Quote associative | 2.040 € |
| Compenso educatori dell’aiuto allo studio e spese accessorie | - 10.868 € | Erogazioni liberali | 14.327 € |
| Rimborso spese per aule aiuto allo studio e licenze software | - 2.960 € | Contributo del 5 per mille | 2.718 € |
| Sostegno economico alle famiglie | - 7.116 € | Contributi da soggetti privati | 3.378 € |
| Erogazioni liberali a Parrocchia e Suore della mensa | - 1.900 € | Contributi da enti pubblici | 3.000 € |
| Totale | - 32.347 € | Totale | 25.463 € |
| DISAVANZO DI GESTIONE | - 6.884 € | | |

Le modalità per sostenere l’Associazione Famiglia Martin ODV nella sua opera a favore di famiglie e minori in situazioni di difficoltà possono essere molteplici:

- offrire del tempo come volontari, sia per recarsi presso le famiglie sia per collaborare alle attività dell’Aiuto allo Studio;
- diventare **socio**;
- donare il 5x1000 indicando il Codice Fiscale 97555280151;
- fare una donazione, che è detraibile ai fini fiscali per il 35%
-

Per ogni informazione o richiesta di collaborazione contattate il responsabile tramite posta elettronica all’indirizzo mail: fam.martin@fastwebnet.it

Visitate il sito dell’Associazione: <https://www.associazionefamigliamartin.it>

PARROCCHIA S. GIOVANNI IN LATERANO
via Pinturicchio, 35 – 20133 Milano
tel. 022365385
e-mail: sangiovanni@sgprecursore.it

ORARIO SS. MESSE
DA LUNEDÌ A VENERDÌ: ore 8.30-18
SABATO: ore 18
DOMENICA: ore 9-11-18

UFFICIO PARROCCHIALE
lunedì – venerdì 9.30 / 12.30

Iban: IT 71 E 03069 09606 1000 000 67251
Intesa San Paolo
Intestato a Parrocchia **San Giovanni in Laterano**

PARROCCHIA S. PIO X
via Villani, 2 – 20131 Milano
tel. 0270635021
e-mail: sanpiox@sgprecursore.it

ORARIO SS. MESSE
DA LUNEDÌ A VENERDÌ: ore 8 - 18.30
SABATO: ore 19
DOMENICA: ore 10-12-19

UFFICIO PARROCCHIALE
lunedì – venerdì 9.30 / 11.30

Iban: IT 70 Z 03069 09606 100 000 100 403
Intesa San Paolo
Intestato a Parrocchia **San Pio X**

don Giuseppe Lotta PARROCO tel. 02-36562944
don Giorgio Begni tel. 02-70603584
don Cesare Beltrami tel. 02-70635021

don Stefano Bersani tel. 02-2365385
don Gabriele Cislaghi tel. 02-2365385

NELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

ASIA POLLAVINI
MARTA LABORATORE
MATTIA CASAVECCHIA

OLIVIERO FRUGIUELE
NINA MARGUTTI MASSIMINO
MARGHERITA MARIA BELLUCCI

ABBIAMO AFFIDATO AI CIELI NUOVI E ALLA TERRA NUOVA

ATTILIA CAPUANI
EDOARDO CAPUANI
EDDA CALETTI
PAOLA FORNARA
OLGA MANGIAROTTI
ETTORINA CATTIVELLI
EDOARDO LORENZINI
VITTORIA SIMONE
GIAMPAOLO NAPOLI
GIORGIO SIRCHIA
ROSARIA LOSITO
MICHELINA SALIERNO
FRANCESCO ZACCHERINI

GIULIO DOSSENA
LINA TREVISAN
MARILENA GIULIANI
GIANFRANCO CIBORIO
ELENA FERIGO
GIUSEPPE BELLISSIMO
LUCIANO CRESPI
DIEGO BULLARO
LUCIA MORELLI
ANDREA CANCELLI
ISELLA ANGELERI
MARIANTONIA PIROVANO
GIOVANNA DALLA VILLA